DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 — Tel. 200.351 - 200.451.
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime notizie — l'Unità

Prezzi d'abbonamento:

	Annuo	Sem.	Trim.
UNITA'	7.500	3.900	2.050
(con l'edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	2.500	1.300	—

Conto corrente postale 1/29795

DOPO LE CONSEGNE DEI DUE MEMORANDUM AGLI AMBASCIATORI ATLANTICI

A Mosca si attende la risposta degli occidentali alle rinnovate proposte per l'incontro al vertice

L'atteggiamento americano a Copenaghen severamente giudicato - La proposta dei "cieli aperti" può essere presa in considerazione in termini diversi e nel quadro di un accordo sul disarmo

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 7 — Una volta di più le consultazioni di Mosca per preparare l'incontro ad alto livello sono praticamente sospese, in attesa che dall'occidente venga una risposta alle sollecitazioni sovietiche.

Nei suoi colloqui di due giorni fa con gli ambasciatori atlantici, Gromiko non solo ha consegnato i «promemoria» che furono immediatamente resi pubblici, e che segnavano la ripresa ufficiale delle conversazioni, ma ha pure esposto ai suoi interlocutori alcune idee del governo sovietico sull'organizzazione dei prossimi convegni fra Est ed Ovest. Quali siano questi suggerimenti non si sa, perché a Mosca si continua a rispettare il più assoluto riserbo, voluto dall'occidente, sul contenuto delle conversazioni. Si sa però che le proposte si trovano all'esame delle potenze atlantiche: la risposta deve venire da Copenaghen.

La stampa di Mosca sottolinea in questi giorni le divergenze che si sono nuovamente manifestate nel Consiglio della NATO. Tutti gli sforzi di Dulles, appoggiato dal solito apparato propagandistico, per accentuare la sfiducia in una ripresa dei negoziati col mondo socialista e per scartare, come semplice propaganda, le ripetute iniziative sovietiche, non hanno dato il risultato voluto. Dinanzi all'opinione pubblica mondiale il dipartimento di Stato appare come il solo vero ostacolo sul cammino di una nuova distensione internazionale.

L'ultima mossa della diplomazia atlantica è stata la diffusione delle notizie sulla presenza di basi atomiche e di missili nei paesi dell'Europa orientale. Lo scopo di queste voci, alla vigilia della riunione in Danimarca, è sin troppo chiaro: si sono inventate le basi all'Est per vincere le resistenze di tutti coloro che non volevano basi americane all'Ovest. Quelle informazioni sono state smentite a Mosca, così come a Praga e Varsavia. Nessuna rampa di lancio sovietica esiste ancora nelle democrazie popolari. Ben inteso — e l'avvertimento fu dato dai sovietici già diverso tempo fa — se gli Stati Uniti impiantassero loro piattaforme atomiche nell'Europa occidentale, anche il blocco di Varsavia sarebbe costretto a prendere immediate contromisure.

Comunque, anche se le potenze atlantiche non vogliono credere alle smentite socialiste, possono constatare direttamente l'inesattezza di quelle notizie. Basta che accettino il piano Rapacky, che prevede il disarmo atomico delle due Germanie, della Polonia e della Cecoslovacchia, unito ad un sistema di ispezioni e controlli in ognuno di questi paesi.

Una volta di più, gli americani si trovano quindi nell'obbligo di rispondere senza diversivi alle proposte che vengono dal mondo socialista.

Sebbene le dichiarazioni di Gromiko agli ambasciatori non siano state pubblicate, crediamo non essere molto lontani dal vero se pensiamo che esse riguardino molti dei numerosi suggerimenti avanzati dall'URSS nei mesi scorsi sia per l'organizzazione, che per la composizione ed il carattere del futuro incontro ad alto livello. Sinora, infatti, quelle richieste sono rimaste senza risposta per la prima volta, invece, anche gli Stati Uniti saranno costretti a precisare il loro atteggiamento.

Malgrado i mezzi propagandistici di cui dispone, la diplomazia americana perde terreno. Washington non ha fatto nulla per creare una atmosfera favorevole ad un nuovo incontro internazionale. Al contrario, Foster Dulles ha cercato di inasprire tutti i rapporti mondiali. Basta elencare le ultime iniziative prese oltre atlantico. Mentre l'URSS chiedeva la conferenza al vertice e riduceva le sue forze armate, sospendeva gli esperimenti atomici ed accettava quasi tutte le richieste procedurali occidentali, gli Stati Uniti proseguivano i piani per le basi di missili ed il progetto per il riarmo atomico della Germania, rifiutavano di interrompere le esplosioni nucleari e, peggio ancora, intraprendevano i loro voli verso i confini dell'URSS.

«Dopo tutto questo — commentano le *Izvestia* — vi è ancora chi ha l'aria di meravigliarsi: chissà mai perché, in tutto il mondo si considera l'URSS come un paese che fa una politica di pace mentre si riconosce negli Stati Uniti il principale ostacolo per la distensione».

A Mosca, la questione dei voli americani è considerata con estrema gravità. Il mondo non può essere portato a pochi centimetri dalla guerra atomica ogni volta che ciò pare opportuno ai capi militari americani. Quei voli debbono quindi cessare. Si è già detto che se ispezioni aeree proposte di Eisenhower non hanno nulla a che vedere con quella minaccia, sono un semplice diversivo.

Se poi gli Stati Uniti ritenessero necessario insistere sul loro progetto nel quadro di vere iniziative per il disarmo, se ne potrà discutere nel convegno al vertice. Per avere qualche probabilità di successo, dovrà però divenire un piano più serio e non, come oggi, un piano di ispezioni che abbraccia zone enormi di territorio sovietico e poco o nulla del territorio americano.

Un punto almeno dovrebbe infatti essere chiaro: se si vogliono impiegare aerei per controllare qualsiasi effettivo accordo di riduzione o di limitazione degli armamenti, la discussione è sempre possibile, se si vuole, invece, venire a fotografare quelli che dovrebbero essere domani gli obiettivi dei bombardamenti americani in terra sovietica, ogni dibattito è inutile. A Mosca vi sono interlocutori pazienti, ma non sciocchi.

GIUSEPPE BOFFA

CUBA

3.000 intellettuali assassinati da Batista in 6 anni

MIAMI, 7 — Circa 3.000 intellettuali cubani sarebbero stati sistematicamente assassinati da quando, sei anni fa, il dittatore cubano Fulgencio Batista ha assunto di nuovo il potere; tale accusa è stata formulata dall'ex presidente dell'ordine degli avvocati di Cuba, Jose Miro Cardona, il quale vive attualmente in esilio a Miami.

Crimine gratuito contro l'umanità

E' stato dato ieri l'annuncio ufficiale dell'inizio della serie di esplosioni sperimentali di bombe all'idrogeno americane, nell'atollo di Eniwetok. Un portavoce del Congresso americano ha rivelato che la prima esplosione della serie ha avuto luogo il 28 aprile, e ha precisato che la serie prevista consta di 30 esplosioni.

La cifra di 30 esplosioni «H» è enorme.

In nove anni, dal 1949, solo 37 esplosioni in tutto, fra nucleari e termonucleari hanno avuto luogo nella U R S S.

In tredici anni, dal 1945, 90 esplosioni, fra nucleari e termonucleari, hanno avuto luogo ad opera degli americani.

Dopo 37 esplosioni l'URSS ha sospeso tali esperimenti.

Dopo 90 esplosioni gli Stati Uniti si sono rifiutati di sospendere le loro prove, e hanno invece iniziato la nuova serie di 30 bombe all'idrogeno.

La scienziato americano Pauling ha affermato che le 127 esplosioni — qualcuna di più con quelle inglesi — eseguite finora hanno prodotto radioattività in quantità tale, da recare un danno alla salute umana pari a quello di ridurre di quattordici anni la durata della vita di un uomo su ogni duemilacinquecento.

Ciò significa che le trenta bombe «H» della nuova serie americana produrranno, da sole, la riduzione della vita, nella stessa misura di quattordici anni, di un uomo su diecimila, cioè di circa 270 mila uomini.

DOMANI ALL'ASSEMBLEA LA SEDUTA PER L'INVESTITURA

Pleven con l'appoggio dei socialisti vara il governo che promette: guerra in Algeria e blocco dei salari

I nomi dei ministri ai posti «chiave» - Pleven presto negli USA - Drammatica situazione economica

PARIGI, 7. — *Fra 48 ore, salvo ai ripari ma lo ha fatto in modo estremamente equivoco, evitando cioè una chiarificazione che avrebbe avuto il potere di spostare a sinistra l'asse della politica francese.*

Oggi la socialdemocrazia non partecipa al governo, ma il suo segretario generale si è già impegnato con Pleven a sostenere il nuovo ministero, a cercare con lui un accordo permanente e a votargli la fiducia ogni qualvolta venga impegnata l'esistenza del governo nelle forme costituzionali. La SFIO, insomma, si ritira fra le quinte per ragioni tattiche ma resta indispensabile sostegno alla costituzione della politica che già fu di Mollet, di Gaillard e che ora sarà quella di Pleven.

Resta il fatto che, ritirandosi e costringendo Pleven a sostituire Lacoste, la SFIO riconosce di aver clamorosamente fallito in Algeria e rompe il tragico equivoco della politica coloniale mascherata dall'etichetta socialista: il che, lo si voglia o no, è un successo delle forze popolari algerine e di quanti, in Francia, si battono da lungo tempo per smascherare l'inganno della «pacificazione».

Qual'è, a questo punto, il programma di Pleven? Al nuovo primo ministro si attribuiscono queste misure urgenti: primo, rinnovo dei poteri speciali per l'Algeria, lancio della «Carta algerina» (programma ricalcato su quello di Mollet, e naturalmente superato dalla conferenza di Tangeri), prolungamento della ferma militare da 24 a 27 mesi; secondo: poteri economici speciali per un anno, blocco dei salari, nuove imposte per un ammontare di 80 a 100 miliardi; terzo: viaggio lampo in America ed incontro con Eisenhower, per mercanteggiare una certa libertà d'azione in Algeria, in cambio di più larghe concessioni sul piano atlantico.

Ma se l'Algeria è ingegnosamente il cardine attorno al quale ruota tutta la politica francese, Pleven dovrà immediatamente occuparsi anche e soprattutto della situazione economica interna. Ieri, a questo proposito, la commissione economica nazionale ha lanciato un grido di allarme particolarmente impressionante. Secondo questo organismo, dipendente dal ministero delle Finanze, le prospettive economiche della Francia per il 1958-59 sono le seguenti: nella migliore delle ipotesi, il ritmo produttivo diminuirà nel 1958, per entrare in una vera e propria stagnazione nel 1959. Nella peggiore delle ipotesi, la stagnazione comincerà alla fine dell'anno in corso, ed il 1959 vedrebbe esplodere una grave «recessione». Quali rimedi suggerisce la commissione? Taglio nelle importazioni, razionare le carni, i vini, la benzina, moltiplicare gli sforzi atti ad incoraggiare le esportazioni. Ma c'è un altro suggerimento implicito in questa lunga relazione, che ha fortemente scosso l'opinione pubblica: «ridurre l'eccessivo carico militare», cioè finire la guerra d'Algeria il più presto possibile, se si vuole salvare la Francia da una crisi economica generale.

AUGUSTO PANCALDI

NEW YORK — L'astronomo Alfred Mikesell viene aiutato a discendere dalla navicella del pallone con il quale è salito nella stratosfera per studiarne la composizione. Egli è atterrato a 6 miglia a sud-est di Dubuque, Illinois dopo un volo che lo ha portato sino a 13.200 metri. (Telefoto)

BULGARIA

Gomulka parla a Sofia

(Dal nostro corrispondente)

SOFIA, 7 — La delegazione di partito e di governo polacca in visita a Sofia, ha oggi un giorno di riposo dopo l'intensa attività di ieri e di ier l'altro.

Oltre alle trattative di governo sono infatti incominciati anche colloqui fra i rappresentanti dei due partiti, colloqui che, secondo quanto dichiarato dal primo segretario del Partito comunista bulgaro durante il ricevimento dato ieri sera, con la partecipazione anche di tutti i diplomatici occidentali presenti a Sofia, si svolgono in una atmosfera di amicizia e reciproca comprensione.

Jivkov ha detto, tra l'altro, che tra i due partiti esistono fraterni rapporti e unità di vedute su tutti i problemi importanti per il movimento comunista e operaio internazionale.

Gomulka, nel suo discorso, ha sottolineato il desiderio di sviluppare e approfondire sempre più i rapporti di amicizia e reciproca collaborazione fra i due paesi, sulla base del principio dell'internazionalismo proletario, affermando che il partito polacco e la Polonia popolare aspirano a contribuire in tutti i modi all'unione delle forze del socialismo, per lo sviluppo della collaborazione e lo sviluppo della amicizia fra tutti gli stati socialisti.

ADRIANA CASTELLANI

Censimento generale nell'Unione Sovietica

Stabilirà il numero degli operai, dei tecnici, degli scienziati — Discorso di Nasser a Soci

(Nostro servizio particolare)

MOSCA, 7 — Un comunicato del consiglio dei ministri dell'URSS, pubblicato oggi dalla «Pravda», informa che il censimento della popolazione sovietica avrà luogo dal 15 al 22 gennaio 1959. Nei dieci giorni successivi, dal 23 maggio al 1. febbraio, i dati raccolti verranno vagliati e controllati da appositi ispettori. Nei distretti dell'Estremo Nord e nelle località più remote, il censimento avrà luogo anzitempo. La raccolta dei dati ed il loro controllo saranno effettuati da insegnanti, studenti delle scuole superiori, operai e colcosiani, che per il periodo del censimento saranno liberati dagli impegni di lavoro.

La «Pravda» calcola che, per compiere le operazioni di censimento dovranno essere scelte ed istruite più di sei centomila persone.

E', questo, il quarto censimento che si svolge in URSS in quarant'anni: il primo fu effettuato nel 1920, per iniziativa di Lenin; il secondo nel 1926, e servì da base di lancio del primo Piano quinquennale; il terzo alla vigilia della guerra, nel 1939. Al termine del conflitto — dice la «Pravda» — nonostante le gravissime perdite subite, l'economia sovietica si è rapidamente ripresa. Dal 1948 al 1956, secondo i dati ufficiali, la produzione industriale è aumentata di tre volte e dal 1953 al 1956 del 14 per cento le cifre corrispondenti per il mondo capitalistico sono 60 e 16 per cento).

La mortalità è diminuita di 2,4 volte rispetto al 1940 e di 4 volte rispetto al 1933. La mortalità infantile, rispettivamente di 4 e 6 volte. L'età media è passata, dal periodo prerivoluzionario ad oggi, da 32 a 67.

L'incremento della popolazione negli ultimi dieci anni è stato pari a circa tre milioni di unità annue.

Anche le «Isvestia» colgono l'occasione dell'annuncio del consiglio dei ministri, per citare cifre riguardanti lo sviluppo della popolazione. Dal 1939 al 1957 sono sorte in URSS 417 nuove città e 1188 nuovi centri minori di tipo urbano. La popolazione urbana è passata dai 60 milioni del 1940 agli 87 del 1956. Nell'anno accademico 1956-57, 50 milioni di persone cioè circa un quarto della popolazione frequentarono un corso scolastico. Secondo il censimento del 1897 nella Russia zarista vi erano 79 mila insegnanti circa 14 mila medici e poco più di 4 mila ingegneri. Ora gli insegnanti sono 1 milione e 800 mila, 350 mila persone hanno il titolo di medico ed 800 mila di ingegnere (questa cifra è doppia di quella analoga degli Stati Uniti).

GIUSEPPE GARRITANO

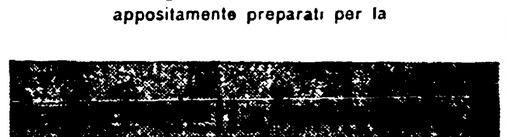
festa della mamma

" dille il tuo amore con un dono "

L'11 maggio si celebra la
festa della mamma
la dolce, intima ricorrenza
che in tutto il mondo
raccoglie grandi e piccoli
attorno alla più cara delle persone:
la mamma!

ALEMAGNA

è lieta di comunicare che
anche quest'anno, ha predisposto
nei suoi negozi di Roma e di Milano
e presso i Rivenditori di
prodotti ALEMAGNA
una vasta gamma
di eleganti confezioni e di regali
appositamente preparati per la



Giammarusti

(Continuazione dalla 1. pagina)

anni anteriori al matrimonio.

Nel gennaio 1949, il figlio di Giammarusti, Marcello, un giovane invidiato, vezzeggiato e corteggiato nel «bel mondo» della Capitale per la sua notevole prestanza fisica, non meno che per i miliardi del padre, si uccise con due colpi di pistola al cuore negli uffici dell'azienda, in via della Mercede 42. Da questo tristissimo episodio, la madre trasse spunto per rinnovare vivaci attacchi contro il marito. Nel febbraio dell'anno seguente, sull'Europeo, apparve un servizio scandalistico in cui si accusava quasi apertamente il Giammarusti di aver ucciso il figlio, o, quanto meno, di averne provocato la morte. Ma l'accusa, evidentemente infondata, non fu raccolta dalle autorità inquirenti e ben presto della faccenda non si parlò più. Qualche anno dopo, Emma Pateras morì di cancro ed ebbe fine così una clamorosa e complicata vicenda giudiziaria di cui si erano occupati valenti avvocati (fra cui il compianto Calamandrei), funzionari di polizia, giudici, deputati, senatori e persino il ministro della Giustizia del tempo.

Questi colpi della sfortuna non avevano tuttavia schiantato Oberdan Giammarusti, «pianta d'alto fusto», «vecchia quercia», dalle radici ben radicate nella giungla romana. Il danaro, che affluiva copioso nelle sue tasche, compensava i foreschi della vita intima, familiare, privata. Non si può dire che il costruttore non abbia sofferto dei contrasti con la moglie e della morte del figlio. I suoi amici affermano il contrario. Tuttavia, egli riuscì a trovare negli affari una distrazione e un «contorto». Poiché gli affari andavano ancora a gonfie vele, e negli affari Giammarusti trovava il successo che gli era mancato nel matrimonio.

Il vento è improvvisamente mutato all'incirca un anno fa. Ricostruire con precisione il «perché» e il «come» del fallimento è per ora impossibile. Anche gli avvocati che si occupano della cosa e i suoi stessi collaboratori, come pure i creditori e le banche con cui egli era collegato non hanno, in proposito, idee chiare. Non c'è da stupirsene, essendo l'edilizia un'industria del tutto particolare, con aspetti spesso oscuri e sfuggenti alla analisi.

Sta di fatto che, a un certo punto, il nome di Giammarusti è apparso sul Messaggero Economico nell'elenco dei fallimenti e dei protesti cambiari. Al tribunale, la ditta ha presentato un passivo di oltre mezzo miliardo, esattamente di lire 503 886 763, tra mutui ipotecari, debiti presso banche, cambiali (160 milioni), fornitori, creditori vari, imposte e tasse (42 milioni), liquidazioni ai dipendenti.

All'attivo, l'azienda ha presentato qualche immobile, di non grande importanza, tranne il famoso appartamento di via Bruno Buozzi. C'è inoltre, nella lista su cui abbiamo avuto modo di dare un'occhiata, un particolare impressionante: di tutto il liquido che Giammarusti ha maneggiato nei suoi trenta anni di attività affaristica, di tutti i miliardi che gli sono passati per le mani, era rimasta, sul suo conto corrente personale, la cifra di 25 767 lire! Sugli immobili, d'altra parte, gravano ipoteche dell'Italcasse e dei Fondi Rustici per 80 milioni. Quando si andrà a stringere, ai creditori resterà ben poco da raccogliere.

Disperando di poter risalire la china, Giammarusti ha deciso di scomparire dalla scena su cui aveva recitato da maestro. Alla fine di aprile si è recato a Latina, dove abita un suo giovane nipote, avvocato e figlio di un noto avvocato, già presidente del Consiglio dell'Ordine di quella provincia. Nella notte fra il 28 e il 29 aprile, ha ingerito una forte dose di sonnifero. Non si è svegliato più. Alle otto del mattino, un cameriere lo ha trovato morto nel suo letto. La morte, suggellando bruscamente lo sfacelo di una brillante carriera, lo ha ricondotto nel mondo oscuro dei poveri, dei disoccupati, dei vinti, da cui trent'anni fa era riuscito ad evadere aprendosi la strada con le unghie e coi denti.

INDIA

Sotto controllo l'epidemia di colera

CALCUTTA, 7. — Fonti mediche dichiarano che l'epidemia di colera che ha infierito a Calcutta a partire dal 30 marzo, nelle due settimane conclusesi il 3 maggio la epidemia ha fatto 1 156 vittime. Ieri invece si trovavano ricoverate in ospedale soltanto 66 persone, dopo che per diverse settimane gli ospedali sono stati rigurgitanti di ammalati.

LO AFFERMANO DUE SCIENZIATI CANADESI

Sono violenti da bambini i futuri malati di artrite

LONDRA, 7. — Due medici dell'università canadese «Mac Gill» — Cornier e Wittkower — hanno riferito oggi, in una loro relazione su ricerche scientifiche recentemente effettuate, che gli stati ansiosi possono essere uno dei maggiori fattori determinanti dell'artrite.

Abbondanti prove danno credito alla tesi che i fattori «emozionali» hanno molto a che fare con l'insorgenza delle forme artritiche che pregiudicano la mobilità. Le conclusioni dei due studiosi sono contenute nella relazione ad una riunione del "Rheumatism Council", a Londra.

I due scienziati canadesi hanno riferito sulle ricerche fatte su coppie di fratelli di sesso diverso, allo scopo di esaminare il comportamento di un paziente affetto da artrite reumatoide, per quanto riguarda gli impulsi aggressivi, rispetto all'individuo affine (fratello o sorella), non colpito dal male.

La comparazione ha dimostrato che i pazienti di artrite reumatoide sono attivi più del normale da bambini, ma soffrono di inibizioni (freni psichici) successivamente. I loro fratelli o sorelle non colpiti dal male iniziano la vita con attività motoria già inibita (come se fossero entrati precocemente nel periodo adulto della «moralità»); ma in seguito sembrano capaci di usare regolarmente del movimento e degli atti impulsivi.

Ciò significa, hanno spiegato i medici, che in questo ultimo caso gli impulsi aggressivi verso la vita in genere vengono scaricati e smaltiti regolarmente, invece di essere «imbottigliati» come nel primo caso, in cui insorgono ansietà e tensioni.

Il candidato all'artrite reumatoide all'inizio della sua vita troverebbe uno sfogo ai suoi impulsi di attività, in forma magari socialmente non accettabile.

In un secondo momento, però, dopo la pubertà, questa iperattività, verrebbe abbandonata, quale mezzo di espressione inadeguato. Non più capace di sfogare i suoi impulsi nel movimento, come prima, l'individuo «fa ricorso a fantasie aggressive che danno origine a sensazioni di ansietà».

STATI UNITI

Sviene per la fame un rapinatore

OROVILLE (*California*), 7. — Un rapinatore è svenuto per la fame prima che il cassiere di banca che egli stava minacciando finisse di consegnargli i soldi. La polizia ha dovuto portarlo via in barella.

Si era presentato al cassiere della banca e facendo finta di avere una pistola in tasca gli ha consegnato senza parlare un biglietto nel quale gli intimava la consegna di cinquemila dollari.

Si fa vivo uno dei latitanti della "banda dalle tute blu"

Eros Castiglioni scrive al suo legale professandosi innocente

GENOVA, 7 — Eros Castiglioni, uno dei due rapinatori di Via Osoppo ancora latitanti, si è fatto vivo all'improvviso mettendosi in contatto con il suo legale genovese, l'avv. Raimondo Ricci, al quale ha inviato un lunghissimo memoriale.

In tale comunicazione il Castiglioni afferma di essere del tutto estraneo ai fatti addebitatigli dalla polizia milanese e dagli altri arrestati relativi alla clamorosa rapina al furgone della Banca Popolare. Il latitante afferma inoltre di essere disposto a costituirsi, non appena la sua posizione sarà chiarita.

Da alcune indiscrezioni risulterebbe che Eros Castiglioni, scomparso da Milano al momento della scoperta dei rapinatori di via Osoppo ed inviato inseguito a San Remo, non sarebbe espatriato. Il timbro postale della sua lettera all'avv. Ricci, sarebbe quello di un paesino posto al confine con la Jugoslavia.

Si apprende anche che le ricerche per la cattura di Eros Castiglioni, uno delle banda, sono state intensificate in questi giorni dalla Squadra mobile milanese. Varie ipotesi erano state avanzate sulla fuga del pericoloso malvivente e si era fra l'altro supposto che egli fosse riuscito ad espatriare clandestinamente. Nessun fatto oggettivo ha confermato però queste ipotesi. I funzionari di polizia sono quindi propensi a considerare come più attendibile l'ipotesi che «Enrico» si trovi ancora nella zona di Milano, potendo contare su un'ampia rete di fiancheggiatori.

CINA

300 alluvionati salvati da elicotteri sovietici

KHABAROVSK, 7 — Elicotteri pilotati dagli aviatori sovietici Arapkin e Tarasenko hanno salvato più di 300 abitanti di un villaggio situato sulla riva destra del fiume Amur, che era stato invaso dalle acque in seguito alla rottura di una diga.

INGHILTERRA

Pare inevitabile lo sciopero dei ferrovieri

LONDRA, 7 — Il minacciato sciopero di 45 000 impiegati delle ferrovie nazionalizzate britanniche sembra essere inevitabile.

I negoziati in corso fra i sindacati e la commissione governativa dei trasporti, si sono oggi arenati.

ALFREDO REICHLIN, direttore
Luca Trevisani, direttore resp.
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
«L'UNITA'» autorizzazione a giornale murale n. 4555
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini 19 — ROMA